

Sanzioni al giornalista, l'Unità fa dietrofront

» ANNA VULLO

L'Unità fa marcia indietro. "Nessuna sanzione disciplinare viene applicata al ricorrente" Massimo Franchi e "nessuno mette in discussione il libero esercizio del diritto di critica". Lo storico quotidiano fondato da Antonio Gramsci confida "nel sereno ripristino della relazione lavorativa", dopo "le giustificazioni rese da Franchi". E assicura, con toni apparentemente distensivi, che è stato fatto "molto rumore per nulla".

QUESTO SILEGGE nella memoria depositata al Tribunale di Roma dall'Unità Srl in risposta a ricorso di Franchi, di cui ha scritto ieri *Il Fatto Quotidiano*. Al cronista era giunta una lettera di contestazione discipli-

Il caso Stop all'azione disciplinare ma deciderà il tribunale sul potere di sindacare le opinioni antirenziane di un cronista

nare per essersi richiamato, su Twitter, ai valori di "intransigenza" di Antonio Gramsci, appellandosi alla questione morale di Berlinguer e criticando il governo Renzi. Franchi ha percepito un'evidente minaccia alla libertà di espressione tutelata dalla Costituzione, se non al posto di lavoro. E ha fatto causa al giornale, contestando tra l'altro la violazione del divieto di indagini sulle opinioni dei dipendenti. Nel frattempo però l'azienda deve aver compreso di aver passato il segno e ha rinunciato ai provvedimenti disciplinari. In una lettera al cronista insiste però che "il lavoratore è

tenuto a tutelare gli interessi della datrice di lavoro e, per quanto riguarda lo specifico settore giornalistico, a esprimere il proprio pensiero in ambiti di pubblica diffusione in maniera non palesemente contrastante con la linea editoriale del giornale in cui lavora, per evitare di ingenerare confusione nei lettori dello stesso quotidiano". La lettera, inviata per raccomandata a un indirizzo sbagliato, è stata consegnata a mano a Franchi solo dopo che l'azienda ha ricevuto il suo ricorso. "È vero, non è stato preso alcun provvedimento disciplinare - osserva l'avvocato Panici -. Ma



Direttore Erasmo D'Angelis Ansa

l'obiettivo è un altro: l'intimidazione permanente. Come dire: non potendoti licenziare ti teniamo sotto tiro".

Al giornale l'atmosfera è cu-

pa. Nessuno parla. Il comitato di redazione dice solo che "i fatti non sono stati riportati in modo corretto". Sembra che il direttore Erasmo D'Angelis non sapesse nulla dell'iniziativa dell'amministratore delegato dell'Unità.

"SE FOSSE vero la contestazione a Franchi sarebbe carta straccia - sottolinea Lazzaro Pappagallo dell'Associazione stampa romana - perché il contratto prevede che l'azienda possa agire soltanto con il consenso del direttore". Interpellato al telefono D'Angelis risponde: "Sono in viaggio, no comment". E riaggancia con un laconico: "Ciao".

Ma il caso non è chiuso. L'appuntamento è il 23 maggio in tribunale.